



Le fabbriche dismesse, racchiudono in sé un fascino particolare e melanconico. Spazi enormi, polverosi e malsani. Oggi, capita spesso di passarci davanti e alcune di esse sono addirittura citate ad esempio nei manuali di storia dell'architettura industriale. Ci si passa davanti ogni giorno e non ci si fa più caso alla loro presenza, hanno smesso di "pulsare", per tanti anni sono state un punto importante per molte persone. Importante per il proprio vivere e per il proprio "benessere" e malessere purtroppo. Capannoni in disuso da anni. E' stato portato via tutto dopo fallimenti e chiusure. Le mura sono lì... Dalle macerie del lavoro non c'è più nulla, si sono salvati gli involucri. Quelli sono in piedi e trasudano storia e storie, evocano la grandezza dei processi produttivi ma raccontano anche della crisi dell'industria che li ha spazzati via nel volgere di un decennio.

Quando iniziammo a confrontarci, a discutere e ad immaginarci, con Claudio Vittone autore del testo e con il Gruppo, di come doveva essere questo lavoro e di conseguenza la messa in scena, ci dicemmo da subito che non poteva essere uno spettacolo celebrativo e non doveva cercare a tutti i costi la bellezza della forma, doveva invece evidenziare le ruvidità e le difficoltà della fabbrica.

E' stato determinante partire dalle testimonianze orali, dall'ascolto delle esperienze concrete delle singole persone, della vita vissuta, il "reale" insomma. Nei racconti fluiscono drammi personali e gioie incancellabili. Le testimonianze del reale ci hanno fornito strumenti di comprensione che ci hanno aiutato a collegare e a capire meglio l'ambiente storico, politico, sociale nel quale i protagonisti hanno vissuto le loro esperienze.

Lo spettacolo mette a confronto due generazioni: la generazione del passato che ha costruito materia tangibile, ha lavorato sodo per un "progresso" e per il benessere e le giovani generazioni di oggi che non vedono un futuro lavorativo proficuo ma, lo cercano per dare un senso all'oggi con l'impegno e la ricerca attraverso la cultura, per scoprire attraverso la curiosità giovanile forme nuove di esistenza.

Ciò che ci interessa evidenziare nei nostri progetti è un Teatro Civile che metta a disposizione il contenuto nell'urgenza di trasmettere i contenuti. Siamo sempre più consapevoli che alla gente "comune" interessa un Teatro che ama "osservare" più di quanto piaccia "farsi osservare".

Massimiliano Giacometti

... Il mondo intero è un teatro ...
W. Shakespeare



Una produzione
**Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana
di Settimo Torinese**
teatrovillaggioindipendente

"Vernice"

Paramatti... La fabbrica del colore
di **Claudio Vittone**

con

**Sara Buono, Giuseppe Caradonna, Valentina Cardinali,
Renato Cavallero, Fabio Cuscunà, Maria Grazia Cerra,
Miriam Lorefice, Roberto Padoan, Silvia Piceghello,
Fabiana Pilotto, Giusi Uga, Federica Vurchio, Marco Zanino**

regia **Massimiliano Giacometti**

scenografia **Yasmin Pochat**

musiche **Renato Ravarino**

costumi **Miriam Lorefice**

luci **Nicola Rosboch**

video **Stefano Sburlati**

assistente regia **Stefania De Biasi**

Si ringraziano per la partecipazione

**Donato Borsa, Anna Maria Caccia, Giuliana De Giorgi,
Laura Lunati, Nicolò Rizzo, Mauro Sartoris, Teresa Testa**

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto in questo progetto

Associazione "Teatro Villaggiofiat"
sede legale Viale Piave, 2 – 10036 Settimo T.se (TO)
C.F.97739110019
teatrovillaggiofiat@gmail.com



SCHEMA TECNICA

“Vernice”

Compagnia teatrovillaggioindipendente

Luci:

- N. 6 sagomatori su stativi
- N. 25 pc 1000 W in graticcia
- N. 3 pc 500 W in graticcia
- N. 6 par led in graticcia

Il tutto fornito con bandiere e porta gelatine

Mixer luci con registrazione di memoria

Audio:

- Mixer audio con finali di potenza
- N. 1 lettore di CD
- Impianto audio di adeguata potenza in base alla location e alla capienza del teatro
- N. 2 monitor di audio rivolto verso gli attori per l'ascolto dello stesso segnale diffuso in sala

Caratteristiche:

-
- Durata dello spettacolo: 1,40 minuti - senza intervallo
- Tempo di montaggio: circa 8 ore
- Tempo di smontaggio: circa 3 ore
- Dimensione minima praticabile del palcoscenico da quinta a quinta: 8 mt larghezza, 6 mt profondità
- Altezza minima di palcoscenico a graticcia: 4 mt
- Il teatro deve essere servito con i cieli neri e senza quinte nere
- Spazio scenico a disposizione, libero
-

- Impianto audio compatibile con la sala posizionato al fondo scena dietro alle ultime quinte
- La Compagnia ha la necessità di installare un fondale in materiale plastico
- N. 1 tecnico assistente spettacolo per montaggio/smontaggio

Note aggiuntive

Il materiale dovrà essere a disposizione della Compagnia dall'ora di arrivo della stessa nella location fino al termine dello smontaggio della scenografia a fine spettacolo.

In caso di impossibilità nel reperire il materiale sopra elencato, è necessario comunicarlo tempestivamente alla Compagnia che provvederà ad adottare le dovute soluzioni tecniche.

Il lettore CD, il mixer audio e il mixer luci dovranno essere a una distanza tale che un solo operatore riesca a operare contemporaneamente.

La postazione regia dovrà essere in posizione frontale rispetto al palcoscenico o comunque in posizione tale da poter permettere al tecnico una corretta e comoda visione dello spettacolo.

Il Responsabile della sala è tenuto a fornire il nominativo e i contatti, se non presente in loco, di una persona che possa intervenire celermente per risolvere eventuali problemi tecnici legati alla location stessa o dovuti al malfunzionamento del materiale tecnico fornito.

Responsabile tecnico Compagnia: Rosboch Nicola (cell. 3346205471 – e_mail: rosbochnic@gmail.com)

Il costo dello spettacolo è da discutere con l'Ente organizzatore.